



# 1993



Aprile 2017

## Our Newspaper

N°4

### GUARDA CHE TI RIGUARDA!



**B**entornati a tutti i nostri lettori! Sul numero di aprile continua il viaggio nel mondo della *legalità*, con articoli sul progetto Mato Grosso e sulla non violenza. Per il *Falconiano* leggeremo contributi sulla cogestione e sul percorso di alternanza scuola-lavoro di una nostra redattrice. Il *Caffè del Falcone*, questo mese, si fa più “impegnato”, con una riflessione sul tema dell’ambizione

e il racconto di un evento per la sensibilizzazione riguardo la cecità. Non mancheranno tuttavia momenti di svago, con la quarta puntata del racconto “Con Anna” e l’oroscopo, che questo mese si colora delle tinte del tricolore francese. L’inserito *Punto di Fuga* sarà interamente dedicato al Bergamo Film Meeting, festival di cinema indipendente e appuntamento annuale per la nostra città nel mese di marzo; non senza una punta di orgoglio, annuncio che il nostro liceo è protagonista indiscusso dell’inserito, con un’intervista al fumettista Leo Ortolani, creatore di Rat-Man.

Questo, e molto altro ancora, sul numero di aprile! Buona lettura!

Michela Viscardi



## PUNTO di FUGA



### RACCONTO A PUNTATE: IL NUOVO CAPITOLO DI “CON ANNA”

#### I 101 PASSI



**UNA VITA  
(NON) VIOLENTA**  
pag. 2-3  
**OPERAZIONE  
MATO GROSSO**  
pag. 4

#### IL FALCONIANO



**INTERVISTA A  
CARMELA!!!**  
pag. 5  
**E-SPORTS**  
pag. 6-7  
**“INTERVISTA A UN  
TIZIO QUALUNQUE”**  
pag. 8-9  
**SU LE MANI**  
pag.10

#### IL CAFFÈ DEL FALCONE



**UNA CENA AL BUIO...**  
pag 13  
**SANREMO: IL PODIO**  
pag. 14-15  
**AFFIDEREI LA VITA  
AL CASO**  
pag. 16-17  
**FUORI DA QUEL  
FINESTRINO...**  
pag. 18-19  
**COFFEE...**  
pag. 20-21

### OROSCOPO FRANCESE



### QUOTES LE MITICHE CITAZIONI DEI PROFE

## UNA VITA (NON) VIOLENTA BREVE APOLOGIA DELLA NONVIOLENZA

**È** innegabile: anche se difficilmente nella nostra esistenza viviamo l'orrore della guerra, questa non ci sembra un concetto distante e altro dalla nostra società. Al contrario, ogni giorno siamo circondati da elementi che, anche se in forme subdole o ambigue, ci hanno portato ad essere così abituati all'idea di guerra da non rendercene nemmeno conto. Infatti alcuni dei tratti che contraddistinguono i conflitti armati si sono insinuati nella moda (vestiti mimetici), nei videogiochi o nella televisione, rendendo così la guerra qualcosa che permea costantemente la nostra vita.

Tuttavia, per quanto ci risulti quasi inevitabile e "naturale" la presenza di guerre nel mondo, fermando lo sguardo sulle migliaia di morti, sulle violenze e i dolori che i conflitti causano, credo che tutti noi, almeno una volta, ci siamo chiesti se sia davvero questa l'unica realtà possibile. Potrebbe esserci un'alternativa alle armi? Davvero l'uomo non potrà mai essere in grado di affrontare i conflitti senza cercare di uccidere chi, secondo lui, è causa del problema?

Soprattutto, ci risulta difficile capire come l'umanità, o per lo meno chi ne detta l'agire, creda ancora nell'efficacia della guerra; ci risulta incomprensibile come sia possibile affermare di servirsi della guerra come strumento di pace, come metodo sicuro e rapido per la risoluzione di qualsiasi diatriba. Forse un tempo queste prese di posizione in difesa della validità della guerra sarebbero state credibili, ma ora non lo sono più o, perlomeno, non dovrebbero più esserlo. Il Novecento si è aperto con un conflitto, la Prima Guerra Mondiale, che era stato inizialmente definito "la guerra per concludere tutte le guerre"; tutti noi ben sappiamo come



questa profezia, sfortunatamente, non si sia mai avverata.

Purtroppo, nonostante il concatenarsi di conflitti armati che hanno animato il secolo scorso e che tuttora abitano il mondo, sembra che ancora si creda o forse ci si nasconda ipocritamente dietro alla convinzione di poter fermare la violenza con una violenza ancora maggiore, illudendosi che quest'ultima, dopo aver schiacciato l'altra, scompaia a sua volta senza lasciare traccia. E invece, con grande disperazione di chi la guerra la vive e enorme soddisfazione di chi la finanzia, il gioco si ripete.

Si ripete oggi in Palestina, tra israeliani e palestinesi; si ripete in Congo, in Libano, in Colombia, in Iraq, in Siria, in Afghanistan... Da spettatori osiamo criticare i conflitti mondiali arrivati a noi attraverso le lenti dei media: di fronte all'indignazione per le troppe vittime innocenti schiacciate dai potenti ci ridestiamo dal nostro quieto vivere, chiedendo a gran voce proposte di pace e nonviolenza. Le immagini che ci giungono



grazie alla televisione suscitano in noi pietà, compassione e orrore verso le risoluzioni violente. Poco dopo però ci dimentichiamo dei buoni propositi e nei piccoli conflitti quotidiani in famiglia, tra amici o sul lavoro usiamo la stessa violenza, seppur in modo più lieve, che avevamo rinnegato. Un insulto, un semplice spintone nei confronti dell'amico che ci ha preso in giro, una sculacciata al bambino che fa i capricci. Piccoli inutili gesti violenti.

Cercando una risposta efficace atta a tentare di arginare la violenza, ci siamo imbattute nel termine, apparentemente ovvio e banale, "nonviolenza". Questo neologismo coniato da Gandhi non indica semplicemente la negazione della guerra, ma rappresenta un'alternativa morale ad essa, priva di morte, sangue e distruzione. A differenza dell'opinione di molti la nonviolenza non è statica e passiva, bensì rappresenta un tentativo di risolvere con giustizia e senza armi un conflitto, cercando il dialogo fra le parti in lotta.

Probabilmente starete pensando che queste parole siano tanto belle quanto irrealizzabili e inutili. Eppure, non sono pochi gli esempi dove la nonviolenza ha fatto e sta facendo la propria parte nella risoluzione di alcuni conflitti. Dalla mobilitazione civile di protesta contro la guerra dei Balcani, che raggiunse il suo culmine con una manifestazione a Sarajevo la quale, grazie alla presenza di numerosi internazionalisti, riuscì ad arrestare per un certo periodo l'assedio alla città, nacque un progetto di nonviolenza chiamato Operazione Colomba. Questo corpo civile di pace opera tutt'oggi nei territori di guerra e, vivendo a fianco dei civili vittime di

sopruso, propone un'alternativa disarmante e disarmata al conflitto; in territori come la Palestina, la Colombia, il Libano o l'Albania la sola presenza di internazionalisti costituisce un forte scudo umano di fronte alle violenze che parte della popolazione locale subisce e contribuisce a sollecitare la riconciliazione delle parti in lotta.

Questo era solo un piccolo e forse per voi poco convincente tentativo di mostrarvi come la nonviolenza possa davvero essere efficace e rappresenti l'altra possibile strada da percorrere nel conflitto. Strada senza dubbio meno battuta, ma questo non deve spaventarci. Quando non solo uno sparuto gruppo di persone inizierà a percorrerla, bensì un mare, un oceano di uomini e donne, allora forse la violenza, che contro il singolo ha sempre la meglio, davanti a un così chiaro e unanime rifiuto, deciderà lei stessa di cambiare strada.

*"Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto. Se anche solo una nuvola venisse lavata via dal mare, l'Europa ne sarebbe diminuita, come se le mancasse un promontorio, come se venisse a mancare una dimora di amici tuoi, o la tua stessa casa. La morte di qualsiasi uomo mi sminuisce, perché io sono parte dell'umanità. E dunque non chiedere mai per chi suona la campana: suona per te." (E. Hemingway, "Per chi suona la campana")*

Beatrice Foresti e  
Anna Marinoni (Liceo Lussana)



# OPERAZIONE MATO GROSSO

“Vuoi partire per un’avventura?”. È con questa domanda che i volontari del movimento si sono presentati alle classi del nostro Liceo. Ma che cosa rappresenta veramente Mato Grosso? L’Operazione Mato Grosso è un movimento di volontariato che si occupa di fornire aiuto alle popolazioni più bisognose dell’America Latina. I ragazzi impegnati in questo progetto offrono il proprio lavoro in modo totalmente gratuito devolvendo ogni centesimo del ricavato alle missioni presenti in Perù, Ecuador, Brasile e Bolivia; essi svolgono lavori manuali come raccogliere carta, lavorare in campi agricoli, costruire, pulire e gestire rifugi.

L’OMG si basa su cinque punti chiave, ovvero: i giovani, i poveri, la capillarità, il lavoro e l’aconfessionalità. Essenzialmente il movimento punta sui giovani e sulla possibilità di educarli regalando loro esperienze di vita come la solidarietà e lo spirito di gruppo, di insegnare ad amare chi è più povero e che quindi ha meno probabilità di incidere sulla propria vita. Entrando a far parte di questa associazione i ragazzi hanno l’opportunità di scoprire valori importanti quali la fatica, la coerenza tra le parole e la vita, lo spirito di gruppo e l’attenzione ai problemi altrui.

Uno dei volontari che partecipa attivamente nell’associazione e che ha trascorso ben due anni in America del Sud, entrando in contatto con le popolazioni autoctone, ha toccato con mano le difficoltà che devono affrontare quotidianamente queste persone. Sono difficoltà che i “ricchi” hanno ormai dimenticato, perché chi al giorno d’oggi non dà per certo aprire il rubinetto e vedere l’acqua scendere? Chi



non concorda col fatto che i bambini non debbano cominciare all’età di sette anni a lavorare nei campi? Ebbene tutto ciò non è ancora assodato in Paesi come il Perù o l’Ecuador proprio perché la povertà e le condizioni in cui essi sono costretti a vivere non permettono, ad esempio, ai ragazzi di realizzarsi.

Sostanzialmente, entrando a far parte di OMG, non solo si ha la possibilità di svolgere attività utili, dal fine moralmente lodevole, ma anche di imparare: poiché raramente i giovani, gli studenti hanno occasione di collezionare esperienze di vita che serviranno poi in futuro e che andranno a formare l’adulto che sarà. Apprendere l’importanza della collaborazione e venire a conoscenza dei problemi quali povertà e fame che tutt’oggi ancora esistono in varie parti del mondo, pone le basi per la creazione di una coscienza collettiva che un domani porterà tutti ad agire in modo differente. È quindi uno degli obiettivi dell’associazione abbattere la prigione dell’egoismo che caratterizza la nostra società e insegnare che molto più importante dell’“Io” in questo caso sono il “Tu” e il “Noi”.

Anna Rizzi

## TRA I CORRIDOI DEL NOSTRO LICEO: INTERVISTA A CARMELA

**P**er molti il bar a scuola è un rifugio, punto di raccolta e luogo di chiacchiere. Appena finita la verifica di matematica, andata ovviamente male, si va a cercare consolazione in una fetta di caprese o in un nutellino.

Conosciamo meglio la Superwoman protettrice del bancone.

**Nome:** Carmela Marigliano

**Luogo di nascita:** Napoli

**Ruolo ricoperto nel nostro Istituto:**  
Barista

**Stato civile:** sposata con 3 bambini, due gemelli e una ragazza

**Scuola frequentata:** Istituto alberghiero

**Al "Falcone" dal:** 2015 e mi piacerebbe restarci ancora per molto

**Cosa ti ha portata qui da noi?** Ho partecipato alla gara di appalto perché spinta dalla curiosità di un nuovo lavoro, infatti ho anche una gastronomia, e dalla certezza di avere una clientela sicura. Quando poi l'ho vinta sono stata molto contenta, anche se mi immaginavo

un'utenza diversa. Mi piace come ambiente il Falcone.

**La cosa che ti piace di più del tuo lavoro?** Stare a contatto con le persone.

**La cosa che ti piace di meno?** L'esagerata pretesa di alcune persone in rapporto ad un servizio (ndr. comunque di qualità) a basso costo per loro.

**Curiosità su Carmela:** Mi piace molto cucinare e sono una tifosa sfegatata del Napoli, peggio di molti maschi.

**Superpotere:** gli arti superiori le si decuplicano improvvisamente in occasione dell'intervallo e al termine della quinta ora.

**Messaggio per noi studenti:** Non fatevi influenzare dagli altri e siate sempre voi stessi, in particolare le ragazze. Stando dietro al bancone mi capita spesso di vedere che siccome una mangia la mela, allora anche l'amica viene obbligata a prendere la mela. Penso che la libertà di scelta sia una delle cose più importanti e da preservare.

Carolina Zanchi



# E-SPORTS: LA MIA ESPERIENZA IN ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

In un liceo di prevalenza femminile, sentire parlare di e-sports potrebbe annoiare e sembrare parecchio strano. In realtà, non è proprio di giochi elettronici che vi voglio parlare, ma di squadre di giocatori e di alcune delle figure più importanti che stanno dietro ad esse. Per farlo, vi racconterò della mia esperienza di alternanza scuola-lavoro.

Insieme alla mia classe, ho passato una settimana in un'associazione chiamata Games Kingdom. Nella struttura che la ospita troviamo, al piano superiore, un piccolo negozietto di giochi in scatola e di altri articoli, mentre, al piano inferiore, c'è la prima postazione di gaming di Bergamo. Durante questi sette giorni abbiamo conosciuto, come già anticipato, alcune figure e, anche, alcune regole di un gioco. In sé League of Legends, il gioco, è abbastanza noioso per un ragazza, soprattutto se inizi a spiegarle tutte le regole e i personaggi, come è capitato il primo giorno. Nell'istante in cui sono uscita dalla struttura ho emesso un sospiro di sollievo: mi ero quasi addormentata!

Il secondo giorno è andato, invece, decisamente meglio. Il mio gruppo ha lavorato sul Team Manager. La parte più bella ed entusiasmante, l'abbiamo svolta nella prima parte della mattinata. Sotto la guida del nostro insegnante per un giorno, abbiamo simulato l'organizzazione di voli e treni per una squadra di League of Legends, composta da cinque giocatori provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. In più abbiamo anche scritto alcune false mail al dirigente di CoolerMaster, un'azienda che produce periferiche per il computer, già sponsor di Games Kingdom, chiedendo di iniziare una collaborazione con un ipotetico Team diretto da noi. Il dirigente, a conoscenza, ovviamente, dell'arrivo di queste mail, ci ha risposto, accettando o meno la proposta ed elencando gli eventuali dubbi o freni. A fine mattinata è arrivato il Manager del



Team Forge, squadra molto importante a livello nazionale e internazionale. Ci ha parlato un po' della convivenza in "casetta", una struttura nella quale i giocatori convivono, e devo dire che la cosa mi ha interessato parecchio. Vivere 24 ore su 24 con altri ragazzi, condividere con loro momenti difficili e momenti di gioia, riuscire a mantenere un clima sereno e di fiducia reciproca, non deve essere molto facile. Loro, però, sono determinati a fare andare tutto per il verso giusto e ad essere squadra. Il giorno dopo, il mio gruppo, ha affrontato la figura dell'Analyst. Le persone che lavorano in questo campo sono molto importanti per una qualsiasi azienda e naturalmente anche negli e-sports. Il loro compito è analizzare dati e partite per formulare strategie di gioco da comunicare all'allenatore. Devono avere una mente matematica e logica per essere in grado di fare tutti quei calcoli e, quindi, una laurea o comunque uno studio appropriato alle spalle. Inoltre devono conoscere molto bene il gioco di cui si occupano. Devo dire che, personalmente, questa figura mi è

piaciuta molto per diversi aspetti: il primo è che si fa tanta matematica, che io adoro; poi devi essere molto sveglio, capire alla svelta quale strategia sia la migliore, spiegare e comunicare con un linguaggio adeguato con il coach e, magari, anche con la squadra. Insomma, un duro lavoro.

Il quarto giorno, abbiamo lavorato con un Coach. Forse è stata la figura che mi ha meno entusiasmata, perché, a mio parere, se nella vita non ambisci ad allenare una squadra di un qualsiasi sport, è poco utile. Nonostante questo, ho imparato cose che potranno servirmi in futuro: prima di tutto, mi ha aperto un mondo su alcuni programmi di cui non sapevo neanche l'esistenza; in secondo luogo mi ha insegnato che un coach deve essere capace di aiutare in qualsiasi momento un ragazzo della sua squadra, deve essere in grado di incitare i suoi giocatori e sostenerli durante una gara, deve essere sempre presente per ognuno di loro. Insomma, è un po' come un fratello maggiore.

Dopo la nostra quotidiana lezione, è arrivato un giocatore del Team Forge. Ci ha raccontato un po' della sua esperienza lavorativa e della sua vita. Devo dire che lo ammiro molto, perché ha sempre cercato di inseguire il suo sogno, scavalcando ogni singolo ostacolo che gli si imponeva davanti.

Il venerdì è stato in assoluto il mio giorno preferito. Abbiamo fatto una full immersion di tutte e tre le figure. Abbiamo simulato, nuovamente, l'organizzazione dei voli e dei treni per una squadra più numerosa della precedente e in minor tempo. Abbiamo formulato una mini strategia, svolgendo una disequazione (anche se io sono ancora fermamente convinta che dovesse essere un'equazione). Abbiamo creato una squadra per un torneo importante, partendo da dati e capacità di ogni giocatore. Insomma, in un'ora abbiamo fatto un riassunto dei tre giorni, che mi ha permesso di capire veramente cosa ci sia dietro una squadra e mi ha fatto

credere e sperare nella diffusione di questi sport in Italia. È poi arrivato il dirigente di Coolermaster che ci ha, prima, presentato le loro periferiche e, successivamente, ridendo e scherzando, ci ha spiegato il perché della collaborazione con Games Kingdom e ci ha anche elogiato per le bellissime mail che gli abbiamo mandato. Un incontro bello e molto informativo.

L'ultimo giorno è stato quello un po' più triste. Mi dispiaceva che quella esperienza fosse già finita, perché in fondo mi era piaciuta. Ci hanno fatto guardare la finale dei Mondiali del 2016 e nel frattempo ci hanno valutato uno a uno. A fine giornata è arrivata una giocatrice di Call of Duty. Ci ha raccontato della sua esperienza, da donna, con gli e-sports: ha iniziato per caso, ma si è subito appassionata; ha giocato per alcuni Team e ha anche fatto la Manager. Ora ha formato una squadra di sole donne e vive scrivendo di giochi elettronici su un sito. È stato un incontro davvero interessante, perché ho sempre pensato che quei giochi fossero solo da maschi e invece no: mi ha veramente aperto gli occhi.

Questa esperienza mi ha permesso di conoscere una realtà che è tutto fuorché un gioco. Gli e-sports non sono da sottovalutare. Bisogna aiutare queste associazioni a far crescere l'Italia in questo campo e ad aprire le menti di molte persone. Loro credono in questo progetto e, dopo una settimana, ci credo anche io e spero, con tutto il cuore, che il loro sogno diventi realtà.

Asya Ghezzi

## “INTERVISTA A UN TIZIO QUALUNQUE”

**M**attia Musciumarra, classe 1996, ex studente falconiano, racconta il suo libro scritto durante la Maturità 2016, intitolato "Autobiografia di un tizio qualunque"

### **Perché hai scelto di scrivere questo libro?**

“Ho scelto di scrivere questo libro per dimostrare come chiunque abbia una storia da raccontare. Non importa chi tu possa essere, siamo tutti delle grandissime storie, delle magnifiche storie umane. E volevo dimostrarlo attraverso questo progetto, decisamente ambizioso per una persona come me, un tizio qualunque.”

### **Spiegaci il significato del titolo del tuo libro e la copertina.**

“Beh, il titolo è parecchio semplice. È l'autobiografia di una persona qualunque, un individuo che vale quanto tutti gli altri.

La copertina è metaforica, si vede solamente la metà del mio volto. L'altra metà è raccontata nel libro.”

### **Che messaggio vuoi trasmettere con il tuo libro?**

“Tutti abbiamo qualcosa da raccontare. Per vedere quanto è bella la vita, basta solamente vederla con un paio d'occhiali diversi. Certe volte, soprattutto per uno studente, si vede solo la solita routine: verifiche, interrogazioni, studio, dormire e ricominciare da capo. L'importante è vedere quanto un raggio di sole, ogni



piccola cosa, possa cambiarci la giornata in meglio. Appreziate ogni cosa e innamoratevi della vita. Questa è solo una grande dichiarazione d'amore alla vita.”

### **A chi consiglieresti di leggere il tuo libro?**

“Dire a tutti è scontato, vero? Perciò, ti dirò, agli studenti che stanno passando un momento nel quale, ogni giorno, la scuola può essere una frustrazione. Ho passato anche io questi momenti difficili, dovuti anche alla mia bocciatura in quarta superiore, ma c'è sempre una via d'uscita, bisogna andare avanti. Mi sono fatto bocciare solamente poiché



la quarta superiore mi piaceva talmente tanto da volerla rifare. Solo, non giudicate un libro fino a che non ne avrete letto l'ultimo carattere.”

**Nel tuo libro affronti diverse tematiche (infanzia, religione, amore) riguardanti la tua vita, una molto importante è l'amicizia. Che valore ha per te l'amicizia?**

“Il capitolo dell'amicizia è intitolato “Le colonne portanti” e penso sia già una risposta in sé. Per me, i miei amici sono le mie colonne portanti, quelle persone che so che ci saranno sempre, in qualsiasi situazione. Ho cinque persone nella mia vita: “pochi ma buoni”. Così, come le colonne portanti di una casa, quando tutto intorno a me crolla, loro mi tengono in piedi.”

**Sei un ex-studente di questo liceo, come hai vissuto i tuoi anni al Falcone?**

“Orribilmente male. Ho conosciuto delle splendide persone, tuttavia è una scuola che mi ha fatto odiare le lingue che studiavo, in quanto trovo ci sia una pressione esageratamente alta. Nonostante ciò, ho incontrato degli splendidi Professori e vorrei ringraziarli per tutto ciò che hanno fatto. In primis, la Professoressa di matematica e fisica Livia Noris, che per me è stata una figura - quasi - materna all'interno della scuola, in quanto è uno degli esseri umani più belli che abbia mai conosciuto. Il Professor Stefano Rho, un uomo di incredibile ingegno, intelligente ed estremamente umano. La professoressa Ortega, una donna che si impegna tantissimo per i

suoi studenti e che tiene molto al suo lavoro, all'istruzione dei ragazzi. È – forse – la persona che ho visto più impegnata nel lasciare un segno nella cultura di cada studente sia finito fra le sue mani. Tutti magnifici pezzi di un puzzle di crescita personale.

Sono grato particolarmente a coloro che hanno deciso di bocciarmi in quarta, e non sono sarcastico. Li ringrazio perché, seppur abbia rallentato di un anno il mio percorso di vita, ho avuto l'occasione - proprio grazie a questo evento – di avere il tempo di fare la patente e coltivare due ulteriori relazioni che altrimenti non avrei potuto avere.”

**Per concludere, qual è la tua citazione preferita e perché?**

“Beh, siccome l'ho citata anche all'interno del mio stesso libro, direi: “Tutti gli uomini sognano: ma non allo stesso modo. Coloro che sognano di notte, nei recessi polverosi delle loro menti, si svegliano di giorno per scoprire la vanità di quelle immagini: ma coloro i quali sognano di giorno sono uomini pericolosi, perché possono mettere in pratica i loro sogni a occhi aperti, per renderli possibili.” di Lawrence D'Arabia. È la ragione per la quale ha senso continuare a sognare. Bisogna saper sognare, consapevolmente, ad occhi aperti, per poter avere la caparbia di inseguire i propri sogni oltre ogni ostacolo che si può presentare. Tradotto, godetevi ogni piccola cosa, ma non accontentatevi mai. Vi lascerebbe sempre un velo di amaro in bocca.”

Camilla Peirce

# SU LE MANI

**C**ogestione è il termine che si riferisce alla partecipazione attiva dei lavoratori nei processi... Stop! Wait a minute!

Lasciamo stare questo complesso linguaggio da adulti e proviamo a capire perché la cogestione non è soltanto un giorno in cui non si fa niente, ma è una possibilità di conoscere tante cose nuove e interessanti.

Partiamo dalla domanda semplicissima – che cosa è la cogestione scolastica?

La cogestione, detta anche autogestione, è un periodo nel quale gli studenti sostituiscono i professori, provando a essere al loro posto. È difficile? In certi casi, sì. La verità è che, certe volte, noi studenti non notiamo come possa essere difficile il lavoro di un insegnante!

Serve tantissimo tempo per preparare il materiale, verificare che tutto sia corretto e pronto per il giorno richiesto, essere in grado di raccontare e spiegare il materiale selezionato, essere il meno noioso possibile per mantenere silenzio e accendere la passione degli alunni.

Immagino che in questo momento ognuno abbia pensato ad un certo professore che richiama continuamente silenzio e ordine.

Torniamo alla nostra amata cogestione, perché il giorno gestito dagli studenti è il

giorno più atteso dell'anno? Cosa c'è di così speciale in queste 5 ore?

Prima di tutto, la possibilità di scegliere quello che ci intriga di più, quello che può davvero servire o almeno essere interessante. Ci sono corsi di karaoke, visione e discussione dei film, studenti stranieri che presentano la loro lingua e cultura, danza e sport. Ognuno presenta o partecipa a quello che davvero è interessato. È un giorno, in cui gli alunni «raccontano» la loro visione della perfetta giornata scolastica.

In secondo luogo, è un giorno vissuto a modo nostro! Niente matematica o storia, niente scienze o chimica, solo quello che interessa ai teenager. È un lavoro preparato con molta cura e volontà, la cogestione è una varietà di corsi che non saranno come le noiosissime lezioni, ma si trasformeranno in gioco, risate e piena soddisfazione.

Con l'autorizzazione del dirigente scolastico, la scuola è occupata, l'amministrazione è sottratta ai professori, e adesso toccherà a loro frequentare le lezioni. È un giorno, in cui i «docenti» non valutano, non ci sono interrogazioni e verifiche e, chissà, forse alla prima domanda del "professore" tutti alzeranno le mani.



Valeriya Perego



# PUNTO di FUGA

Anno I - Numero 6

Aprile 2017

## MOSCA BIANCA

### Cinque domande a Leo Ortolani

L'autore di Rat-Man si racconta a Pdf

di Michela Viscardi

**L**eo Ortolani, classe 1967, laureato in geologia, ma fumettista a tempo pieno. Dopo quasi vent'anni torna a Bergamo in occasione del Bergamo Film Meeting, non tanto in qualità di affermato autore di Rat-Man, quanto per la rubrica del suo blog dedicata al cinema che nel 2016 ha visto la luce anche da un punto di vista editoriale con il libro Il buio in sala (Bao Publishing).

**Pdf: 30/01/2017, ore 00.03: stando a una fonte autorevole come Twitter è una data che difficilmente ci scorderemo, Lei in primis, noi rattofili a seguire. La Storia, quella con la S maiuscola del mitico n° 100, è conclusa: cos'ha provato quando ha scritto la parola "fine" sul foglio?**

LO: Un gran sollievo. È andata bene. Poteva succedere di tutto, invece è andata bene. Siamo atterrati sani e salvi, è stato un bel viaggio, grazie a tutti!

**Pdf: Sempre stando alla nostra fonte autorevole ha già iniziato a lavorare al prossimo progetto. Non voglio spoiler, ma la domanda mi sembra legittima: ci saranno ancora collaborazioni in futuro con Ampollini&Cavalli, autori della serie I miei ragguardevoli**

**sabati sera - Panini Comics? Vedremo ancora prefazioni di Andrea Plazzi, storico editor di Rat-Man per Panini Comics?**

LO: Direi che collaborazioni con i miei moschettieri ce ne saranno sempre. In quanto ad Andrea, è ormai parte della famiglia. Per quello che riguarda il prossimo progetto, ho una data: 7 aprile. Succederà qualcosa di veramente straordinario. Almeno per me!

**Pdf: Tornando a Rat-Man: chiunque si sia mai cimentato nella scrittura, a livello più o meno amatoriale, sa quanto possa essere difficile caratterizzare i personaggi e Lei è riuscito a dare un'eccellente caratterizzazione non solo a Rat-Man in quanto protagonista, ma anche a comprimari come Brakko e Cinzia. Da dove ha tratto ispirazione per questi personaggi?**

LO: Si sono raccontati da soli, nel giro di vent'anni. Dai e dai, dopo un po' di tubanza, hanno capito che potevano fidarsi di me e hanno iniziato a confidarmi i loro sogni, le loro delusioni, le loro speranze. E sono cresciuti, sono diventati vivi al punto che quando affronto la scrittura di una storia, mi pare che siano loro a dettarmela, per quanto sono definiti.

**Pdf: Poiché siamo a un festival di cinema, la domanda è d'obbligo: quale sarà il prossimo film ad essere recensito per il blog?**

LO: Questa la so: LA LA LAND, un film che mi è piaciuto moltissimo, soprattutto per la storia. Perché a me è sempre capitato di pensare a cosa sarebbe successo se... e poi mi ritrovo a chiudere con un "È andata benissimo così".

Quindi ero in piena sintonia con quello che succedeva e credo che lo siano state anche un sacco di altre persone. Inoltre, Emma Stone recita benissimo.

93

COME REAGIRANNO, QUELLI DELLA DC, DI FRONTE AL SUCCESSO DI CAPTAIN AMERICA-THE WINTER SOLDIER?  
LA MARVEL HA VINTO FACENDO UN FILM SERIO! RIUSCIRANNO, LORO, A VINCERE, FACENDO UN FILM DIVERTENTE?



**Pdf: Ha qualche consiglio per i giovani che vogliono entrare nel mondo del fumetto in Italia?**

LO: Aprire gli occhi. Vedere cosa succede. Vedere come funziona. E dedicarsi anima e corpo. Non vale fare fumetti solo nel weekend, perché se uno diventa fumettista, non esisteranno più i weekend, solo che se sei un fumettista, lo sai già da bambino.

Insomma, è un mestiere creativo, dove l'asticella si alza sempre più e se vuoi superarla devi saltare più in alto degli altri. Quindi, astenersi perditempo o poco motivati. Ci sono tanti altri lavori meravigliosi che una persona può fare. Tipo il geologo.



1993



# Il Cinema a Bergamo, per Bergamo

*BFM: non il solito raduno di critici cinematografici*

*di Brian Arnoldi*

**S**ono veramente poche le città che riescono a presentare festival cinematografici di alto livello: tutti sentiamo parlare di nomi blasonati come Cannes, Venezia e Berlino, ma spesso tendiamo a vedere la Mostra del Cinema come un evento

lontano e slegato dalla quotidianità di una città come Bergamo. Eppure, da trentacinque anni a questa parte, anche il nostro capoluogo ospita un suo festival del Cinema, il **Bergamo Film Meeting** (BFM per gli amici). BFM è un po' una **mosca bianca** nel complesso e sfaccettato mondo del cinema: non è un festival per i soli addetti ai lavori, ha una giuria popolare e cerca di creare un ambiente amichevole e familiare per chiunque vi partecipi. Insomma, non è il solito raduno di critici cinematografici pronti a valutare ogni opera che vedranno, ma un tentativo di **rendere la cittadinanza consapevole** della settimana arte, immergendola in una settimana di proiezioni di altissimo livello, alle volte prese dal

cinema indipendente mondiale ed in altri casi ripescati dalla Storia del grande schermo.

Quest'anno poi, *Bergamo Film Meeting* ha superato sé stesso, portando alla cittadinanza bergamasca film pregevoli rintracciati per mezzo mondo, produzioni inedite in Italia, versioni restaurate di grandi classici del Cinema e film d'animazione di altissima qualità.

La **Mostra Concorso** è, da sempre, quella più interessante, e quest'anno si è distinta per la qualità eccelsa dei film in gara, decisamente superiori alle produzioni proposte durante le scorse edizioni. Un'altra differenza rispetto agli scorsi anni è poi il graditissimo ritorno al BFM dei film di genere, che tra l'altro sembrano aver incantato la platea del Meeting, visto che il primo classificato nel Concorso, **Toril**, è un thriller, mentre il secondo, **Jatten**, è una commedia drammatica con importanti inserti fantasy.

Anche le retrospettive di BFM convincono appieno: quella principale, dedicata a **Milos Forman**, è stata uno degli eventi cardine del festival, ma anche

quella dedicata al regista greco **Thanos Anastopoulos** è risultata estramamente gradevole e ben strutturata, nonostante sia passata un po' in sordina durante il Meeting. Incredibile poi è stata la cerimonia di inaugurazione, avvenuta con la proiezione del capolavoro di Forman, **Amadeus**, al teatro Donizetti: una vera e propria esperienza sensoriale innovativa e travolgente, imprescindibile per ogni amante del buon cinema.

Infine, anche le sezioni "minori" si sono rivelate sorprendenti. In particolare **Kino Club**, la mostra dedicata all'animazione per bambini, che ha portato in Italia capolavori come **Song Of The Sea** e **La Mia Vita da Zucchini**, entrambe produzioni di grande impatto già candidate all'Oscar negli scorsi anni.

## Cosa vi siete persi a #BFM35

*Cosa dovrete assolutamente vedere*

*di Clara Gerelli*

### *Amadeus*

*Bergamo Film Meeting* colpisce ancora con un'inaugurazione che rende davvero giustizia a **Milos Forman**, regista protagonista quest'anno di una delle retrospettive del festival. Viene proiettato il director's cut di *Amadeus*, uno dei suoi più grandi lavori. La scelta di farlo al teatro Donizetti non potrebbe essere più azzeccata per una pellicola incentrata sulla figura di Mozart e ambientata per buona parte in teatro.

Un aspetto che secondo me rende questo film unico è il ruolo essenziale della musica: non è la colonna sonora ad accompagnare le immagini, ma il contrario, la musica è protagonista e crea un giusto equilibrio fra drammaticità e leggerezza.

Un film imponente, da vedere nella sua versione "director's cut" per poter essere apprezzato pienamente, una ricostruzione storica curata nei minimi dettagli di ambientazioni e costumi, un po' meno rispetto alla veridicità della storia raccontata.

### *Al fuoco, pompieri!*

È opera di un **Milos Forman** decisamente più giovane e differente da quello di *Amadeus*. È però un film che mantiene ugualmente la vena comica che contraddistingue questo regista. Si tratta, infatti, di una commedia ambientata in una cittadina ceca che racconta la festa dell'associazione dei pompieri, in cui però ogni cosa va per il verso storto.

Con un climax ascendente di disagi e disgrazie varie (vengono rubati i premi della lotteria, le ragazze del concorso di bellezza scappano urlanti) si arriva addirittura all'incendio di una casa. Insomma, un'esilarante commedia degli equivoci resa più profonda da un sottofondo cupo e malinconico.

### *Paris qui dort*

*Paris qui dort*, film muto di **René Clair**, è una delle prime pellicole fantascientifiche mai realizzate. È stata proiettata l'ultimo giorno del festival, e ha fatto parte della rassegna che collegava BFM a **Bergamo Jazz**. Il film è stato infatti sonorizzato da jazzisti professionisti di Bergamo con una colonna sonora di contaminazione elettronica. Il risultato di questo esperimento è stato incredibile. Sebbene una musica del genere non c'entri assolutamente nulla con il film rispetto al periodo in cui è uscito (1925), si è incastata alla perfezione con la frenesia di alcune scene veloci tipiche dei film muti. Così è stata attualizzata e valorizzata la vivacità di un film che torna innovativo dopo novant'anni dalla sua uscita.



## UNA CENA AL BUIO PER IMPARARE A VEDERE CON GLI OCCHI CHIUSI

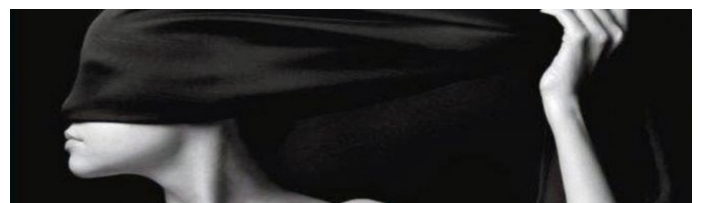
**È** tutto buio. Ho gli occhi aperti ma vedo solo nero. Cammino lentamente seguendo i passi di Paolo con un mano appoggiata sulla sua spalla come unico punto di riferimento. Qualche passo diritto, poi un paio verso sinistra e poi ancora diritto, fino a quando una voce mi dice di fermarmi. Una mano accompagna il mio braccio e tocco la sedia su cui mi siedo. Dopo essermi seduta allungo le braccia per esplorare il tavolo e percepisco delle posate fredde e appuntite, un panino ruvido e degli oggetti allungati che devono essere bottiglie. Delle risate e delle voci familiari mi circondano, mentre alle mie spalle sento solo discorsi di sconosciuti. Riesco ad afferrare anche la mano di Laura, seduta di fronte a me. Ecco un altro punto di riferimento. Poco dopo si aggiungono al tavolo altri ragazzi e iniziamo a fare amicizia con la voce timida di Riccardo e quella squillante di un'altra ragazza.

La cena comincia e le cose iniziano a farsi interessanti quando cerchiamo la strategia più efficace per versare da bere. Primo tentativo: tovaglietta fradicia e bicchiere troppo pieno. Secondo tentativo: pane inzuppato come una spugna e bottiglia quasi svuotata. Terzo tentativo: bicchiere mezzo pieno, dita umide ma tovaglietta e pane asciutti! Una mano si appoggia gentilmente alla mia spalla per avvertirmi e il profumo del rosmarino mi si presenta fumante sotto il naso dopo il rumore sordo di un piatto posato sul tavolo. Le nostre papille gustative si sforzano per indovinare gli ingredienti segreti che rendono il risotto e il rosmarino una combinazione perfetta. Giulio, il cameriere, ci svela allegramente il mistero: il prosecco. Tra un sapore e

l'altro un'alternanza di voci alle nostre spalle ci spiegano il significato della serata. L'Associazione Omero Bergamo, che promuove lo sport per non vedenti e ipovedenti, ha organizzato questa cena al buio presso l'Oratorio S. G. Bosco di Civate al Piano "alla scoperta del gusto e del mondo dei non vedenti". Una donna cieca dalla nascita descrive i colori che non vede attraverso le sensazioni e il suo sincero e simpatico racconto è subito ben accolto. Durante il pasto cerco di capire la provenienza degli applausi e dei racconti che sento e cerco di immaginare dove si trova la porta da cui siamo entrati, la grandezza della stanza e la posizione del tavolo. Mi sembra tutto asimmetrico e decentrato. Giulio e Lorenzo, i nostri camerieri, ci servono gli altri piatti e Giulio ci svela che ha vinto il bronzo alle paralimpiadi nei 5000m di corsa. Per ultimo ci servono una fetta di torta dolce e morbida che ci impiastri le dita di zucchero a velo.

Poi il buio si spegne e si fa luce. I colori tornano, le figure diventano nitide, i volti si manifestano e lo spazio si fa reale e definito. Ora vedo la stanza più regolare e grande di come me l'ero immaginata. Riccardo è meno timido di quanto sembrava. Ci sono molti più tavoli. La nostra tovaglia è fin troppo bagnata e rovinata. Rimangono comunque le voci, i sapori, gli odori e le sensazioni percepiti al buio, perché sono un ricordo senza immagini, ma ricco di emozioni.

Beatrice Foresti



# SANREMO E IL SUO PODIO

**Q**uanti di noi avranno guardato il Festival di Sanremo? Quanti, ascoltando le canzoni, avranno cercato di capirne il significato? Quest'anno abbiamo visto su quel palco facce nuove del panorama canoro italiano, ma anche molti volti noti.

Sul podio sono finiti: Francesco Gabbani, vincitore di Sanremo Giovani 2016, con Occidentali's karma; Fiorella Mannoia, grandissima cantante italiana e compagna di Carlo di Francesco, professore di "Amici", con Che sia benedetta; Ermal Meta, scrittore di brani per i più importanti cantanti italiani e terzo classificato a Sanremo Giovani 2016, con Vietato morire. Parliamo, allora, di queste tre stupende canzoni. Magari ascoltandole mentre leggete.



## OCCIDENTALI'S KARMA

La canzone inizia subito con una citazione, un po' storpiata, di Amleto di William Shakespeare. Dice infatti: "Essere o dover essere"; probabilmente per sottolineare che, nella società odierna, c'è la necessità di dover essere qualcuno o di dover essere in un certo modo, che sovrasta l'essere interiore di ognuno di noi. Numerosi sono anche i riferimenti agli uomini primitivi ed a una scimmia nuda, simili, secondo lui, a noi, esseri umani di una società tecnologica e avanzata. Quando nomina, appunto, la scimmia nuda, si riferisce alla celebre opera di Desmond Morris, che ha anche elogiato la canzone paragonandola a testi di Bob Dylan e John Lennon.

Troviamo, inoltre, citazioni provenienti dalla filosofia greca, come il famoso aforisma di Eraclito "Panta Rei", e riferimenti alla cultura orientale, come il Nirvana e il Buddha.

Per di più, Gabbani, ritrae il web a modo suo: lo definisce "coca dei popoli, oppio dei poveri", intendendo che, ormai, noi non riusciamo più a vivere senza, siamo diventati dipendenti, tant'è che siamo anche "tutti tuttologi col web". Infine, non possiamo tralasciare il titolo, che unisce in modo emblematico due culture diverse, quella occidentale e quella orientale, con caratteristiche, per certi versi opposte.



## CHE SIA BENEDETTA

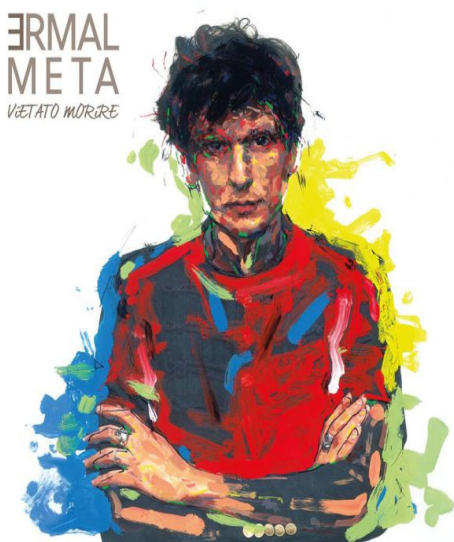
Il brano inizia con l'ammissione della cantante di aver sbagliato tante volte, ma subito aggiunge che questa è la vita "che passa, che passa". Una vita che, nonostante alcune volte possa sembrare assurda, complessa, incoerente e testarda, è sempre lì ad aspettarci quando subiamo delle sconfitte. "Siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta", a non lasciarla andare, a non rovinarla cadendo, per esempio, in depressione, nell'alcol, nelle droghe o addirittura nel suicidio.

Curioso è il riferimento religioso "e se è vero che c'è un Dio e non ci abbandona, che sia fatta adesso la sua volontà", probabilmente in riferimento al fatto che ci sia un Dio che ci ha creato e, donandoci la vita, ha decisioni

assolute su di noi e per questo dobbiamo apprezzarla e conservarla.

Quando dice “quante volte condanniamo questa vita, illudendoci di averla già capita”, ci consiglia di non sottovalutarla mai e imparare a conoscerla piano piano, godendocela ogni secondo. Nell’ultima strofa elenca una serie di esempi di persone che davvero vivono la propria vita, come chi ricostruisce tutto da zero, e che si meritano “che sia benedetta”. Dovremmo seguire questi esempi perché “qui nessuno è diverso, nessuno è migliore” e “perché niente finisce quando vivi davvero”.

Fiorella Mannoia, con questa canzone, ha centrato in pieno il cuore di molte persone che stanno perdendo la speranza nella vita, ma che, in realtà, potrebbero semplicemente rialzarsi, tanto lei è lì che ci aspetta.



## VIETATO MORIRE

“Trovo che non ci sia alcuna differenza tra scrivere per me e per qualcun altro. Scrivere è solamente scrivere. C'è solo qualche differenza, tutte le volte che scrivo qualcosa e che poi riproduco, non ricordo mai l'istante in cui l'ho scritto. In quella determinata circostanza, avevo semplicemente voglia di "buttare fuori" qualcosa. Ogniqualvolta che, invece, scrivevo una canzone, che poi veniva cantata da qualcun altro, mi ricordavo tutto. Suono da quando avevo 5 anni e in questo brano racconto di me”. Questo è quello che Ermal ha detto alla conferenza stampa della finale del Festival. Il brano è il seguito del singolo Lettera a mio padre, pubblicato nel

2014. Parla della violenza domestica, da parte del padre ai danni della madre e del figlio. Un tema molto attuale ed importante, perché si sta diffondendo sempre di più in questi anni. La canzone è dedicata alla mamma e, infatti, inizia parlando proprio di lei dicendo: “ricordo quegli occhi pieni di vita, e il tuo sorriso ferito dai pugni in faccia”, riferendosi alle percosse che riceveva dal marito. Lei gli ha sempre detto “cambia le tue stelle, se ci provi riuscirai. E ricorda che l'amore non colpisce in faccia mai. Figlio mio ricorda l'uomo che tu diventerai, non sarà mai più grande dell'amore che dai”. La madre ha avuto il coraggio di scappare con i tre figli in Italia, difendendoli dalle ferite interne ed esterne e dando loro la possibilità di sognare ancora, nonostante l'odio che provava costantemente.

Nel finale della canzone si concentra su una frase molto importante: “Ricorda di disobbedire e ricorda che è vietato morire”. Cosa significa questo? Significa porre fine, al momento giusto, ad ogni tipo di violenza subita, disobbedendo o parlando, perché è “vietato morire”. Ermal ha avuto il coraggio di rivivere tutti quei momenti orribili e li ha portati su un palco importante, perché nessuno provi quello che ha provato lui.

Penso non ci sia il bisogno, arrivati a questo punto, di ritornare sulla profondità e sulla ricchezza di significati di queste tre canzoni: perciò, per chi ancora non l'avesse fatto, non resta che ascoltarle, non solo con le orecchie, ma anche e soprattutto con il cuore, tentando di cogliere i loro insegnamenti.

Asya Ghezzi



## AFFIDEREI LA VITA LA CASO

**A**vere ambizione nella vita non serve a niente, eppure la maggior parte di voi è convinta che questa conduca alla realizzazione personale. L'ambizione, come ho sempre sentito dire, è un fattore stimolante, o ciò che ci spinge a fare del nostro meglio. Non v'è nulla di sbagliato in quest'affermazione, ma non ne sono mai stata convinta fino in fondo. Anzi, ho sempre preferito pensare che raggiungere la realizzazione personale partendo dalle ambizioni sia un grandissimo errore che nessuno si rende conto di commettere. Spesso si legge e si sente parlare di gente nota che, partendo da un sogno, ha fortemente ambito, e, con perseveranza, è infine riuscita ad avverarlo, raggiungendo fama, ricchezza e realizzazione. Io mi chiedo se davvero sogni ed ambizione bastino per sentirsi realizzati nella vita. Mi domando ogni giorno di più, in un'età come la mia, in cui sognare dovrebbe essere importantissimo, se questo possa davvero essere sufficiente per raggiungere ciò a cui tutti aneliamo: la felicità che quando sopraggiunge non abbandona più. Mi sono confrontata con molti miei coetanei diciassettenni, mi sono confrontata soprattutto con adulti appena conosciuti, e quindi più propensi, non so per quale ragione, ad offrire preziose perle di saggezza e consigli esistenziali, i quali hanno sempre ribadito l'importanza dell'ambizione, ricadendo spesso nella banalità retorica, ma mai nessuno è riuscito a instillare in me la voglia di ambire ad alti traguardi. Ciò potrà forse suonare, alle orecchie di tutti coloro che ormai non sanno più cosa significhi vivere la giovinezza, come la voce di una ragazza svogliata e disinteressata. Forse è proprio così, o forse l'incipit di questo



articolo è frutto di una riflessione in cui,

con voglia ed interesse, mi sono calata a fondo per venirme un giorno a capo. Ora so, e con orgoglio comunico, che le mie conclusioni sono assai soddisfacenti.

Partendo dal confronto sopra citato, ho iniziato a cercare l'ipocrisia nelle persone che tanto encomiavano l'importanza di sogni ed ambizione. Tale ipocrisia è il risultato di delusioni date da tanti sogni non avverati ed ambizioni vane. Lo si evince dalle parole di tutti coloro che, da giovani, sognavano di diventare magistrati e che ora sono impiegati non stipendiati. Talvolta un tono nostalgico colora le loro voci, talvolta un tono di incitamento, come se volessero invitarmi a rimanere giovane e per sempre sognante. Ma in entrambi i casi è la delusione, o il "non avercela fatta come me l'ero immaginato", a parlare. Mi rivolgo ora a tutti coloro che ancora non sanno, né hanno pensato al loro futuro. Volete davvero rischiare la delusione esistenziale? No, direste voi, preferireste vivere senza il rimorso



di non averci nemmeno mai provato. Eppure, ancor più sovente, durante le lunghe discussioni, sento dire: "Tornassi indietro , non lo rifarei", "Tornassi indietro , prenderei tutt'altra strada". Mi viene quindi da pensare che, in ogni caso, la vita ha in serbo per noi nient'altro che rimorso. Ma questo rimorso nasce nel momento in cui si prefissa un obiettivo che, per un motivo o per un altro, non si riesce a raggiungere in nessun, e sottolineo, nessun caso. Non fanno affatto eccezione coloro che si considerano appagati e soddisfatti della loro esistenza, perché anch'essi hanno alle spalle scelte che hanno irrimediabilmente apportato svolte inaspettate ed indesiderate alle loro vite. Sostengo quindi l'inutilità del sogno, perché, in ogni caso, la vita che ci attende non potrà mai rispecchiare in tutto e per tutto la nostra idilliaca visione del futuro che in gioventù tanto ci motiva, e ciò condurrà inesorabilmente all'eterna delusione.

Per quanto concerne l'ambizione, essa è tanto negativa quanto il sogno. Ambizione ed aspettativa vanno di pari passo, ed entrambi questi concetti sono analoghi al



sogno. Tutti provocano in noi illusione e, come già accennato precedentemente, conseguente delusione.

La questione è etica e senza dubbio discutibile. Sta al singolo decidere se impiegare tutte le proprie forze per inseguire sogni irrealizzabili di una vita perfetta, o se abbandonarsi al caso, ponendo esclusivamente le minime basi per un'esistenza accettabile. Io ho scelto la seconda, ed ora mi dedico allo studio. Per questo non m'aspetto alcun tipo di riconoscimento particolare, dal momento che sono consapevole della necessità del mio impegno scolastico, ma sono altrettanto consapevole della mia scelta di vivere senza particolari ambizioni, nonostante risulti difficile nel mondo in cui da sempre siamo obbligati a vivere. La nostra realtà ci costringe a scegliere a diciotto anni cosa vogliamo essere. Si tratta di una realtà che, obbligando a scegliere, dimentica lo stesso valore del concetto di scelta.

Il problema si presenterà imminente anche a me, tra un anno circa, quando dovrò scegliere a quale facoltà universitaria iscrivermi, e confesso che se potessi affiderei la mia intera vita al caso, ma ciò non mi è concesso. Purtroppo, la felicità e la pace che io credo essere individuabili nella vita senza pianificazione né sogni, rimangono realtà utopiche. Non è possibile, oggi come oggi, e me ne rammarico, iniziare la propria vita affidandola totalmente al caso, senza nemmeno un abbozzo di pianificazione.

Carlotta Fitzko

## “FUORI DA QUEL FINESTRINO....”



**V**iviamo quotidianamente immersi in un mondo di cui spesso non riusciamo a cogliere l'immensità, e quando ci soffermiamo su di essa, ne rimaniamo al tempo stesso affascinati e sopraffatti: il paesino dove viviamo, quello accanto che ormai conosciamo come se fosse il nostro, quello accanto ancora... Di vicolo in vicolo, di strada in strada, di città in città, tutto ci sembra così vasto, così ignoto e, proprio per questo, così tutto da scoprire.

Col pensiero possiamo impegnarci a immaginare cosa ci sia oltre a quella piccola parte di mondo, sconosciuta agli occhi di molti ma che per noi racchiude in sé tutto ciò di cui abbiamo bisogno: paesi lontani di cui leggiamo usi e costumi senza

aver modo di provarli sulla nostra pelle; paesi lontani che abbiamo invece avuto la fortuna divistare durante una vacanza e per questo pensiamo (erroneamente) di conoscere; piccoli sobborghi nelle parti più remote del pianeta; le grandi capitali europee e mondiali, di cui al tempo stesso conosciamo tutto e niente; altri stati o addirittura altri continenti, studiati a scuola senza mai capire a fondo tutto ciò che ripetevamo con l'unico fine di prendere un buon voto. Può andare davvero lontano la nostra mente... Ma in fondo sono tutti pensieri inutili, pensieri che non possono assolutamente reggere il confronto col trovarsi fisicamente a bordo di un aereo, guardando fuori dal finestrino e ammirando quanto sia indescrivibile e quanto sembri infinito il mondo dove viviamo.

Tutto ciò cui la nostra mente era precedentemente giunta pian piano scema, mentre il nostro sguardo attraversa quella piccola finestrella e si ritrova nel bel mezzo del cielo: tutti i pensieri, le ansie, le paure, gli ostacoli e i condizionamenti che ogni giorno ci turbano sembrano non contar più nulla, così come le case, i campi e le montagne, tanto imponenti e irraggiungibili mentre si era ancora con i piedi a terra, quanto insignificanti ora che si è a bordo dell'aereo. Tutto assume un nuovo valore; o meglio, tutto ciò che prima sembrava aver valore, tutto ciò che prima rappresentava il centro delle nostre paure e dei nostri timori ora sembra non contar più nulla, e ciò permette a chiunque guardi fuori da quel finestrino di perdersi, di farsi prendere per mano e lasciarsi trasportare da quei pensieri che per molto abbiamo tenuto confinati nei meandri più profondi della nostra anima, soffocati e schiacciati

dal peso della routine quotidiana.

E proprio così come l'aereo, anche il nostro pensiero vola, sopra le nubi, libero nell'aria, senza che la monotonia lo possa turbare, senza che nessuna ansia possa condizionarne la presenza, senza che un telefono possa improvvisamente bloccare il suo vagare: si può finalmente staccare la spina un attimo e lasciarsi guidare verso dove la nostra mente ha voglia di andare, dopo che per settimane o mesi o addirittura anni siamo stati noi ad imporle la strada da seguire.

Ognuno fa ciò che si sente di fare: c'è chi si perde fuori da quel finestrino, chi dorme tranquillamente e chi non riesce a star fermo al proprio posto e quindi continua a muoversi; c'è chi è stanco per l'avventura appena terminata e chi è ansioso per quella che l'aspetta; c'è chi è rammaricato per le persone che ha dovuto salutare e chi è contento perché sta andando dalle persone che gli sono mancate; c'è chi mangia, chi si addentra nel mondo dei libri e lì ci si perde e chi invece non sa che fare e quindi mette le cuffie nelle orecchie... Pensieri, dubbi, incertezze e certezze, speranze e rimorsi: l'aereo non è solo carico di persone, di quei 150/200 passeggeri che hanno pagato il loro biglietto e che sono seduti al loro posto... È un aereo più pesante, carico di qualcosa che è più pesante: è carico di emozioni. Emozioni spesso dissonanti le une dalle altre, emozioni grandi racchiuse in corpi piccoli; piccoli sì rispetto al mondo che c'è fuori da quel finestrino, ma piccoli soprattutto rispetto a ciò che essi si portano dentro.

Ognuno ha il proprio modo di fare, ognuno ha i propri sogni, ognuno ha la propria meta: spesso e volentieri ci dimentichiamo di essere circondati da persone che

come noi soffrono, piangono, ridono, si lamentano, si sfogano e non sanno come comportarsi in situazioni che si sono rivelate essere più grandi di loro... Tutti abbiamo una nostra storia da raccontare, e siamo lì tutti seduti gli uni accanto agli altri, quasi come a voler dire che, in fondo, siamo tutti sulla stessa barca, o meglio, a bordo dello stesso aereo...

Quant'è bello vedere le nuvole e il riflesso che loro proiettano nel mare: quelle nuvole che prima ci sembravano irraggiungibili, tanto affascinanti quanto lontane; le stesse nuvole che ora vediamo dall'alto, quasi come a significare che nella vita tutto può essere raggiunto o, meglio ancora, tutto può essere superato.

Il guardare fuori da quel finestrino ci offre punti di vista inusuali, diversi o addirittura nuovi; punti di vista che ci permettono di ampliare lo sguardo, facendoci guardare al mondo con occhi nuovi, non solo mentre si è in volo, ma soprattutto quando si atterra...

Già, perché prima o poi l'aereo atterra; il nostro pensiero non può più vagare libero e torna ad essere oppresso dalla società e da tutto ciò che ci circonda e ci stritola nella sua morsa...

Ci siamo lasciati trasportare in un altro mondo guardando fuori da quel finestrino; ora dobbiamo tornare ad essere noi stessi. È un perdersi per poi ritrovarsi, un lasciarsi andare per poi riassumere i panni di noi stessi. C'è però una differenza, perché quel finestrino ci ha permesso di capire che al di fuori di esso c'è un mondo enorme, popolato da persone che come noi hanno dei sogni, e che nessuno di questi è irrealizzabile.

Ci siamo persi, ci siamo ritrovati, e ci siamo scoperti nuovi: e poi c'è chi ancora dice che il viaggio è la parte più noiosa della vacanza...

Daniele Ronzoni

# COFFEE: A LIQUID HUG FOR YOUR BRAIN



**G**li effetti e il motivo per il quale lo beviamo quotidianamente sono ormai conoscenze acquisite e ben note, ho quindi indagato su ciò che questo elisir sia e sulla sua origine.

La bevanda del caffè si ottiene dalla macinazione dei semi tostati di alcune specie di alberi appartenenti al genere *Coffea* che crescono nelle zone tropicali. Nonostante al genere *Coffea* appartengano più di cento specie, le varietà di caffè commercialmente più diffuse sono solo due: l'arabica e la robusta. La prima è caratterizzata da un gusto più delicato e da un minor contenuto di caffeina rispetto alla seconda, che, al contrario, risulta al palato più amara e corposa.

Sono numerose le leggende che narrano di come questi semi miracolosi siano stati scoperti molti secoli or sono. La più diffusa è quella proveniente da un monastero nello Yemen, secondo la quale uno dei monaci, avendo saputo da un pastore che le sue capre ed i

suoi cammelli si mantenevano “vivaci” anche di notte quando mangiavano certe bacche, preparò con queste una bevanda nell'intento di restare sveglio per poter pregare più a lungo.

Un'altra leggenda riguarda invece Maometto: si narra che un giorno il Profeta si fosse sentito molto male e che l'Arcangelo Gabriele gli venne in soccorso portandogli una pozione inviata direttamente da Allah. La bevanda era scura come la Sacra Pietra Nera della Mecca, comunemente chiamata “qawa”. Maometto la bevve, si rianimò di colpo e ripartì per grandi imprese.

Ulteriori leggende fanno risalire le origini del caffè gli altipiani dell'Abissinia, dove, pare, siano le sue vere origini. Qualunque sia la verità, diversi viaggiatori testimoniarono che l'uso del caffè fosse diffusissimo in tutto l'Oriente Islamico alla fine del XVI secolo.

In Occidente il caffè si diffuse attraverso Venezia, dove, si pensa, sia stata aperta la prima “Bottega del Caffè” nel 1640. Successivamente ne nacquero molte altre: nel 1763 Venezia contava ben 218 locali dedicati. In breve tempo il caffè divenne un prodotto di alto gradimento, spesso segno di amicizia e di amore: durante la Serenissima agli inizi del Settecento, corteggiatori ed innamorati erano soliti inviare alle predilette vassoi ricolmi di cioccolata e caffè quale dimostrazione di affetto.

In Italia, però, l'opposizione della Chiesa al consumo del caffè non tardò ad arrivare. In particolare alcuni fanatici cristiani pregarono il Papa Clemente VIII di proibire la “bevanda del diavolo” ai fedeli. Il motivo per cui questa mattina abbiamo potuto

prendere un ristretto o un cappuccino senza alcun problema è dovuto al fatto che lo stesso Clemente VIII, assaggiatane una tazza, restò entusiasta del gusto del caffè e ne approvò il consumo. La bevanda, diventata a questo punto “intellettuale”, incrementò il suo successo grazie alla benedizione papale.

Inizialmente il caffè veniva coltivato solo in Africa e in Medio Oriente, fino a quando nel 1690 alcuni marinai olandesi sbarcarono sulle coste di Moka, nello Yemen, e si impadronirono di alcune piantine: dopo pochi anni fiorirono le prime piantagioni a Giava e Sumatra (in Indonesia). Successivamente l'attività legata alla coltivazione del caffè si diffuse rapidamente in tutta l'America Centrale e Meridionale, dove sorgono tutt'oggi le più estese piantagioni del mondo.

Stefano Algeri



# OROSCOPO DEL MESE

Come ogni mese ecco qui la tanto attesa veggente Kat Fox, scoprite cosa hanno in serbo gli astri nel mese di Aprile!

HOROSCOPE DU MOIS...EN FRANÇAIS!

OROSCOPO DEL MESE...IN FRANCESE!



## **BÉLIER:**

Profitez bien de ce mois pour vous reposer; le climat solaire vous donnera une nouvelle détermination ! La ténacité retrouvé dans cette attitude ne tardera pas à être récompensée!

## **ARIETE:**

Approfittate di questo mese per riposare: vedrete che il clima solare vi ispirerà determinazione e tenacia e questa attitudine non tarderà ad essere ricompensata!



## **TAUREAU:**

N'abusez pas de boissons glacées! Votre cœur pourrait subir le même destin que celui d'Elsa et du Prince Charmant : il partira vers des lieux plus chauds...et ce n'est pas ce que nous voulons, n'est-ce pas ?

## **TORO:**

Non abusate di bevande ghiacciate o il vostro cuore sarà come quello di Elsa e il Principe Azzurro se ne andrà verso luoghi più caldi... e noi non vogliamo questo, non é così?



## **GÉMEAUX**

Mercuré vous poussera à sortir très souvent pour retrouver vos amis, entretenir des relations ou, plus simplement, pour vous amuser avec ceux qui vous aiment. Profitez de la situation!

## **GEMELLI:**

Mercurio vi spingerà ad uscire molto per ritrovare gli amici, intrattenere delle relazioni o semplicemente per divertirvi con chi vi ama. Approfittate della situazione!



## **CANCER:**

Ce mois vous aller découvrir vos vrais amis ! Donc, n'adoptez pas de mauvaise attitude vers ceux qui vous entourent et essayer d'être gentil avec tout le monde!

## **CANCRO:**

Questo mese scoprirete chi sono i veri amici, perciò non abbiate una brutta attitudine verso chi vi circonda e cercate di essere gentili con tutti!



## **LION:**

Vos relations sociales s'annoncent harmonieuses, mais ne profitez pas trop de la confiance de votre âme sœur (si vous en avez une) ou les flammes de l'amour finiront pour vous brûler!

## **LEONE:**

Le vostre relazioni con la gente si annunciano armoniose, ma non approfittatevi troppo della fiducia della vostra anima gemella (se ne avete) o le fiamme dell'amore finiranno per bruciarvi!



## **VIERGE:**

Vous pourriez être poussé à modifier radicalement votre conception de la famille, du couple et de l'amitié, mais ne vous affolez pas : c'est Mercure qui vous gouverne et tout ira bien !

## **VERGINE:**

Potreste essere portati a modificare radicalmente la vostra concezione di famiglia, di coppia e di amicizia, ma non spaventatevi: questa cosa, voluta da Mercurio, sarà decisamente felice!



## **BALANCE:**

Grâce aux influences bénéfiques de Jupiter, dans ce mois vos initiatives scolaires pourront engendrer des conséquences intéressantes à la fin de l'année. Soyez prêts à tout!

## **BILANCIA:**

Grazie alle influenze benefiche di Giove, le iniziative scolastiche che avete intrapreso in questo mese potranno avere delle ricadute positive a fine anno, siate pronti a tutto!

**SCORPION:**

Pourquoi ne pas acheter un billet de loterie? En ce moment vous avez de la chance et vous pourriez gagner et vivre le reste de votre vie sur une île aux Caraïbes!

**SCORPIONE:**

Perché non comprare un biglietto della lotteria? Con la fortuna che avete in questo momento potreste vincere al lotto e vivere il resto della vostra vita in un'isola dei Caraibi!

**SAGITTAIRE:**

Vénus, la planète de l'amour, et Mars, la planète du désir, vont vous offrir un mois plein d'amour! Tout le monde vous aime et ça vous apportera du bonheur!

**SAGITTARIO:**

Venere, il pianeta dell'amore e Marte, il pianeta del desiderio, vi offriranno un mese pieno d'amore! Tutti vi vogliono bene e riceverete una formidabile spinta di felicità!

**CAPRICORNE:**

Vous devez être pleins d'esprit d'initiative à l'école ; c'est le moment de mettre en jeu tous vos atouts ! N'hésitez pas à étudier ; ça sera très utile pour conquérir

des résultats!

**CAPRICORNO:**

Dovete essere pieni di spirito d'iniziativa a scuola, mettendo in gioco tutti i vostri assi nella manica. Non esitate a studiare, sarà molto utile per ottenere molti risultati!

**VERSEAU:**

Vous serez plein d'énergie pendant ce mois ! C'est un bon moment pour pratiquer du sport, par exemple du jogging. Pour éviter de vous fatiguer, prévoyez également une séance de méditation!

**ACQUARIO:**

Sarete pieni di energia durante questo mese ed è un buon momento per praticare uno sport come il jogging.

Per evitare di affaticarvi, è indicata anche una seduta di meditazione!

**POISSONS:**

Vous devrez vous efforcer de bien vous organiser dans votre travail scolaire. Il vous faudra de la patience, mais, vous verrez, les bons résultats vont arriver très tôt!

**PESCI:**

Dovrete sforzarvi di organizzarvi bene nei vostri impegni scolastici e avere pazienza, ma buoni risultati si faranno vedere molto presto!

Anche per questo mese è tutto, ci vediamo nel prossimo numero, sempre con la vostra amata, sognata e idolatrata (sì, lo so, grazie, grazie) Kat Fox!!

Baci STELLARI!! (Letteralmente)

Kat Fox

## PROFE'S QUOTES

*"Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si scopi piazza"*

-R.-

*"Scendete gli zaini"*

-S.-

*"Il principe azzurro potrebbe non avere il cavallo bianco ma ha la spider rossa"*

-R.-

*"Quando c'è il massimo della confusione si può creare un nuovo universo"*

-V. riferito al casino in classe-

*"Questo è un ippogrifo post-atomico"*

-R.-

## “CON ANNA”

### Quarta puntata

A distanza di mesi, Lorenzo pareva essere sparito. Indagini furono aperte, ma il caso rimase irrisolto. Non fu più cercato il corpo, nessuno degli imputati fu giudicato colpevole per mancanza di prove. Tutti avevano occupato il loro posto in tribunale, ma in nessun caso fu adocchiato colpevole alcuno. Il lungo tempo passato aveva mutato i tre amici rimasti. Stefano ed Anna cercavano di ricostruire un rapporto che, dalla scomparsa dell'amico, si era rapidamente lacerato. Si era creato il vuoto fra loro, entrambi erano cambiati. Non parlavano né discutevano, non si amavano né si odiavano. Era giunto un periodo di staticità dal quale nessuno dei due sapeva come uscire. Stefano si accorse tardi del cambiamento di Anna. Per prima fu lei ad allontanarsi. Si avvertiva in lei qualcosa di più grande, quasi fosse rabbia rivolta all'ignoto, repressa, ma pur sempre avvertibile. Cominciava a crescere in Stefano un dubbio che giorno per giorno divorava i sentimenti che provava per Anna. Perché la morte di Lorenzo aveva

provocato nella donna un cambiamento così evidente?

Era Anna tra gli alberi, in controluce. La camminata lenta misurava la distanza tra una betulla e l'altra. Pensava di essere irraggiungibile e protetta dalle foglie, ma non si accorse di Stefano, che da lontano la osservava. Macchie di luce cadevano sui loro vestiti fruscianti tra le foglie. Come una preda, Anna si perse tra le calde cortecce, e Stefano cacciatore controllò ogni suo passo. Lei si fermò in un prato poco vasto, alle spalle lasciò cadere la borsa e si sdraiò lì nel mezzo.

Osservare da lontano la donna con la quale aveva trascorso gli ultimi anni della sua vita, fu per Stefano come svegliarsi finalmente, e ad un tratto trovarla come una sconosciuta. Sembrava aver dimenticato ogni sua abitudine, ogni suo tipico atteggiamento, sembrava un'altra persona, lì sdraiata al sole.

Camilla Peirce e Carlotta Fitzko

## LA REDAZIONE

**HANNO SCRITTO PER QUESTO NUMERO:** Stefano Algeri, Anna Rizzi, Valeriya Perego, Asya Ghezzi, Carlotta Fitzko, Carolina Zanchi, Beatrice Foresti, Camilla Peirce, Caterina Nava, Daniele Ronzoni, Michela Viscardi

**DIRETTORE:** Beatrice Foresti

**VICEDIRETTORE:** Laura Deretti

**GRAFICA:** Federico Piscitello, Beatrice Foresti

**CORRETTORI BOZZE:** Michela Viscardi, Veronica Chiari, Carlotta Fitzko